



Comune di Pesaro

**Nidi e Scuole  
dell'Infanzia Comunali**

# La valorizzazione dei giardini scolastici

Linee guida



**SIL016**  
sistema integrato 0-6 anni

**Nidi e Scuole  
dell'Infanzia Comunali**

# **La valorizzazione dei giardini scolastici**

Linee guida

# Introduzione

L'Amministrazione comunale attribuisce grande valore all'ambiente naturale, favorendone la conoscenza, la valorizzazione, il rispetto e la promozione della vita all'aria aperta. Il documento nasce dall'esigenza di informare e coinvolgere le famiglie e la cittadinanza sull'importanza che diamo allo spazio esterno nelle strutture educative del Comune di Pesaro. La prima finalità è quella di divulgare una cultura dei bisogni reali dell'infanzia, da condividere con i genitori e le insegnanti, sensibilizzandoli riguardo al contributo che la natura e l'ambiente esterno offrono al benessere e alla conoscenza e renderli partecipi delle varie fasi di riqualificazione degli spazi verdi, dalla realizzazione alla manutenzione. Vorremmo aumentare in tutti i soggetti coinvolti la consapevolezza delle risorse che lo spazio esterno offre alla crescita dei bambini, ai quali verranno offerte maggiori opportunità di cogliere aspetti della natura vegetale, animale, minerale. Per quanto riguarda le insegnanti vorremmo dare loro l'opportunità educativa e didattica di accompagnare le curiosità dei bambini, le loro domande e osservazioni e approfondire conoscenze e competenze attraverso l'esperienza diretta.



# Il progetto



## Da dove nasce la tradizione nel Comune di Pesaro

Se osserviamo i giardini delle strutture educative del Comune di Pesaro ci accorgiamo che già nella loro progettazione ed articolazione prevedono una vegetazione ricca e variegata, dislivelli del terreno, strutture per giochi e attività con l'acqua... Già negli anni '70, periodo di realizzazione di gran parte di queste strutture, esisteva infatti un pensiero educativo rivolto alla valorizzazione degli ambienti naturali per offrire ai bambini una estesa varietà di esperienze a contatto con la natura. Con il tempo però, le normative sempre più restrittive in merito alla sicurezza e un atteggiamento via via più protettivo verso i bambini e verso ciò che il contatto con gli elementi naturali comporta, ha portato a limitare le possibilità di azione all'interno dei giardini, con il rischio di ridurli a semplici spazi dove trascorrere momenti meramente ludici e ricreativi. Nel 2012 è stato avviato un progetto pilota per la riqualificazione dei giardini delle scuole comunali che ha coinvolto più partner: Aspes, servizi educativi, Assessorato all'ambiente, Servizio manutenzione e Servizio sicurezza.

In tale occasione è stato coinvolto anche il "Tavolo Verde" composto da associazioni di volontariato della città che si occupano di ambiente. Si è instaurata una ricca e proficua collaborazione con Andrea Fazi educatore ambientale per la provincia, da cui sono nati percorsi di formazione per insegnanti e genitori, consulenze sulla progettazione dei giardini e laboratori per insegnanti e bambini nelle scuole. Nel febbraio 2016 è stata organizzata una conferenza con l'ing. Rabitti, (ingegnere-artigiano, esperto di progettazione dei giardini scolastici) dal titolo: "Giocare con i materiali naturali. Racconto di esperienze, nate dall'ascolto del gioco di bimbi e bimbe, attorno ambienti e materiali naturali", che ha fatto nascere la necessità di convogliare tutte le esperienze svolte finora, tutti i progetti pilota, tutte le idee in un documento valido per tutti, dove esplicitare la volontà di valorizzare lo spazio esterno così come si presenta riprogettandolo con interventi strutturali che consentano di esprimere il pensiero educativo e pedagogico che sostiene l'attività all'aperto.



## In cosa consiste il progetto

Un giardino potrebbe/dovrebbe (due diverse concezioni, due diverse visioni: potrebbe contenere tutti i dubbi e le paure, dovrebbe contenere tutte le opportunità, le possibilità, le potenzialità) permettere l'incontro con quante più cose possibile.

"Cose" della natura, dalle erbe ai sassi e "cose" della sfera emotiva, intellettuale, affettiva.

Un vero giardino deve poter rispondere ai bisogni di esplorazione e di ricerca dei bambini, consentire loro di appropriarsi degli spazi naturali attraverso il corpo e l'utilizzo di tutti i canali sensoriali: la vista, l'olfatto, l'udito, il gusto, il tatto; deve consentire di mettere in gioco anche l'esperienza corporea: salire, scendere, arrampicarsi, strisciare... nel rispetto dell'ambiente naturale, con le sue caratteristiche.

Un giardino va progettato e gestito accuratamente. Negli anni interventi di piantumazione e sistemazione sono stati fatti senza minimamente pensare alla possibilità che avrebbero potuto offrire ai piccoli utenti ed alle educatrici.

Vorremmo intervenire perché i nostri giardini si arricchiscano di piante che, per le loro specifiche caratteristiche offrono ai bambini possibilità nuove (piante odorose, siepi con cui definire dei percorsi, orto, collinette e tunnel per il movimento...).

Il progetto ha l'ambizione di costruire qualcosa di nuovo mettendo insieme conoscenze pedagogiche e conoscenze naturalistiche, nella convinzione che la natura possa offrire ai bambini qualcosa in più dei tecnologici giochi da giardino o della pulita e sicura pavimentazione antitrauma.

Il bambino deve essere libero di esplorare un ambiente ricco, deve potersi sporcare, nascondersi, arrampicarsi, costruire, scoprire sempre cose nuove, comprendere e sperimentare azioni sicure.

Un giardino ricco, però, è anche più ricco di rischi: con l'introduzione di un certo tipo di piante o di strutture che consentono, ad esempio, di sperimentare equilibri precari o esperienze sensoriali diversificate, introduciamo nei giardini anche dei rischi aggiuntivi.





## Il progetto pedagogico

Il pensiero pedagogico che caratterizza il progetto dovrà divenire il punto di riferimento per gli operatori ambientali, le famiglie, il personale educativo che interverranno e vivranno lo spazio esterno così riprogettato. Crediamo nella natura come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento. I giardini dei nostri servizi educativi sono troppo spesso trascurati nella loro funzione di campi di esperienze educative, mentre risulta fondamentale riproporre una conoscenza e un contatto con la natura che vanno perdendosi. Le esperienze all'aria aperta devono essere regolarmente inserite nei percorsi educativi e didattici. L'ambiente esterno è importante come l'interno, in quanto spazio in cui si esplora si gioca si discute, si apprende. Il fuori diventa esperienza educativa nella sua interezza, diventa un'aula verde a tutti gli effetti con tutte le sue opportunità di apprendimento e di ricchezza aggiuntiva che solo la natura può dare.

Nel bambino che vive la natura sorgono spontaneamente curiosità ed ascoltare le sue domande cercando insieme le risposte è un'opportunità per imparare a condurre ricerche e giocare una relazione in cui adulto e bambino sono animati dalla curiosità e dalla scoperta di ciò che li circonda. La dimestichezza con la biodiversità, inoltre, favorisce il riconoscimento e il rispetto delle diversità in maniera trasversale. La ricerca autonoma del bambino e il desiderio di esplorare liberamente deve essere sostenuto anche attraverso l'offerta di un tempo disteso e di strumenti (naturali e artificiali) adeguati per favorire le loro ricerche. Intendiamo per tempo disteso il fatto che l'esperienza vissuta dal bambino non sia isolata, ma costante nel tempo, quindi programmata con una certa regolarità, che permetta il fissarsi dell'esperienza stessa.



Il gioco libero all'aperto permette di vivere percorsi di autonomia in situazioni significative e interessanti, aiutando i bambini a maturare una maggiore fiducia in se stessi e maggiori capacità sociali, imparando a controllare i piccoli e grandi pericoli che la natura comporta. Il gioco all'aperto è attraente per i bambini in quanto collegato alle prime "avventure", agli imprevisti e alle sfide che un contesto naturalmente accidentato offre. A differenza dei parchi gioco i nostri giardini non invitano a giochi motori ripetitivi, ma ad un'espressione motoria controllata, a giochi via via più complessi che nascono dalla spontaneità che il bambino opera in questo contesto. Tutte le esperienze che permettono al bambino di vivere la natura devono essere finalizzate ad accrescere quello che la Montessori chiamava "il sentimento della natura", inteso come attenzione, rispetto, curiosità verso ciò che vive intorno al bambino.

Vivendo ed imparando a conoscere il ritmo della natura abbiamo la possibilità di rallentare il nostro ritmo: oggi, dove tutto è veloce, fare esperienza della natura aiuta i bambini ad imparare ad attendere: attendere che una gemma sbocci, che un ramo fiorisca, che un frutto maturi, che ciò che si è seminato possa essere raccolto... Il giardino così concepito deve essere un luogo di pedagogia attiva, un luogo del fare, del manipolare, del comprendere ed apprendere attraverso l'esperienza diretta.

Queste convinzioni guidano ed orientano il personale educativo dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia del Comune di Pesaro rispetto all'uso dei giardini in generale, coinvolgendo tutti i servizi legati alla cura e alla manutenzione degli spazi verdi. Condivisione e partecipazione delle famiglie e della cittadinanza risultano essere due capisaldi dell'intero progetto, senza i quali risulta impossibile la sua realizzazione e messa in pratica.



## Il ruolo dell'adulto (educatrici e insegnanti)

Nelle scuole comunali e nei nidi il giardino, lo spazio esterno è vissuto appieno, al pari di uno spazio interno. Esterno ed interno sono spazi educativi ed esperienziali che contribuiscono alla crescita del bambino. Anzi, si ritiene che le opportunità offerte dallo spazio esterno siano ancora più significative e stimolanti in quanto non artificiali, ma al contrario vive e in continua trasformazione. Tutto il personale scolastico si impegna a fare in modo che i bambini possano andare fuori ogni volta ciò sia possibile, nel corso della giornata e dell'anno. Il personale educativo condivide con le famiglie il significato della scelta di vivere l'esterno, pertanto nei vari incontri coglie l'occasione per condividere, aprire un confronto, informare, documentare, incuriosire, fare cultura. Nel coinvolgere i genitori nell'esperienza dei bambini, li si accompagna a riflettere sull'importanza della relazione con la natura, a pensare a quanto sia stata significativa per la loro crescita e quante minori occasioni abbiano oggi i bambini per sperimentare questo rapporto diretto con la natura.

Il collettivo si impegna a favorire l'esperienza e l'esplorazione del bambino, la familiarità con gli elementi naturali (pioggia e fango, freddo e caldo), cosa che è già buona di per sé, attraverso le esperienze ripetute e non mediate. Affinché il legame con la natura che si intende "portare" a scuola si instauri e si rafforzi, è necessario che al "corredo" naturale che si può introdurre in un giardino scolastico si affianchi l'azione, l'intenzione, l'attenzione del corpo docente. Possiamo anche piantare cento specie di alberi diversi, ma se il bambino non vivrà mai l'avventura della scoperta, della classificazione (ovviamente categorizzazioni adatte ai piccoli), della conoscenza, del gioco, assieme ad un adulto che lo guidi, lo stimoli, lo affianchi, gli trasmetta entusiasmo, curiosità, quella natura potrebbe non diventare l'amico che intendiamo. Il giardino di una scuola potrebbe rimanere lo sfondo muto e senza nome, come lo sono le recinzioni, i pavimenti, le porte a vetri. L'insegnante è un testimone attivo, potrà meravigliarsi e meravigliare, emozionarsi ed emozionare.

Il miglior veicolo attraverso il quale il bambino potrà arrivare ad incuriosirsi, ad affezionarsi, sono le emozioni di chi lo accompagna in questa scoperta. L'insegnante è attento, disponibile e osservatore per poter essere pronto ad accogliere le curiosità di ogni singolo bambino in relazione all'ambiente che vive. La strategia dell'adulto è di curare l'ambiente esterno per offrirlo diversificato e potenzialmente ricco di stimoli. La natura di per sé insegna a rispettare i tempi del mondo esterno e quello di ogni singolo bambino. Se le insegnanti non vivono quella natura che abbiamo portato nel giardino in prima persona, se non ne sono testimoni attive, non sarà servito a nulla aver piantato uno scotano che cambia colore ed assume tutti i caldi toni dal giallo al rosso. Se invece verrà enfatizzato, se verrà utilizzato per stimolare anche, ad esempio, le competenze artistiche (attività del gradiente di colore), se diventerà familiare in senso attivo, il legame tra il bambino e la natura potrebbe crescere in modo indissolubile.

La differenza tra una presenza passiva ed una presenza attiva di un cespuglio nel giardino passa anche per l'attenzione che le docenti vi rivolgono, l'intenzione di creare un legame di conoscenza e curiosità attraverso tutte le azioni che come insegnati sapranno creare. Un cespuglio che se ne sta lì e basta potrebbe non avere veicoli emotivi per giungere fino al bambino che non abbia una sua precedente predisposizione. Il migliore veicolo perché il cespuglio arrivi ad emozionare il bambino, sono le emozioni di chi lo mostra al bambino. Nemmeno il miglior giardino da solo produrrà risultati. Solo i bambini già stimolati e già propensi ne trarranno stimoli, ricordi, curiosità, conoscenza. Il bambino avrà rispetto della natura nel momento in cui avrà a sua volta ricevuto sufficienti cure. L'insegnante inoltre rispetta le differenti modalità di conoscenza di ogni bambino; non interviene nelle scoperte, non formula domande che non sostengano l'esplorazione spontanea; ha pazienza, aspetta che il bambino con i suoi sentimenti e strategie riesca a trovare le risposte.



## I rischi

## Il valore educativo del rischio

Vorremmo mettere in rilievo il potenziale educativo di situazioni "rischiose", soprattutto per i bambini di oggi, che vivono un impoverimento del contatto con la natura. Evitare, pertanto, quel "mito della sicurezza" che vede e considera il rischio come qualcosa di intollerabile e da eliminare a tutti i costi, ma piuttosto giocare "tra esplorazione e rischio".

Le insegnanti dovrebbero essere formate sui rischi a partire da quelli presenti nel proprio giardino (piante irritanti, processionarie, radici sporgenti, etc.) e portate ad osservare per evitare o affrontare il rischio stesso. Attraverso un percorso di dialogo e di condivisione con le insegnanti, il genitore prende consapevolezza e si rende conto che il bambino è in grado di affrontare quel determinato rischio. Vorremmo poter offrire la possibilità di incontro con il "rischio che educa", da considerare non solo come potenziale pericolo, ma anche come occasione di apprendimento. Un rischio che è spesso presente nel gioco in natura, in cui si è protagonisti e che riteniamo necessario per crescere. Un rischio correlato con la funzione esplorativa e con l'avventura, con il mettersi alla prova e con la capacità personale di organizzare le proprie mosse;

un rischio che esercita competenze, stimola a cercare risposte, soluzioni e strategie; un rischio che sviluppa la percezione del pericolo, mette in atto meccanismi di difesa, attenzione e prudenza; un rischio che mette di fronte alla dimensione dell'errore, permettendo al bambino di misurarsi con il proprio corpo, i propri limiti e le proprie capacità e che collabora al raggiungimento di autonomie motorie e alla costruzione di identità ed autostima.

Un rischio che si collega al concetto di resilienza intesa come la capacità di affrontare le avversità della vita, di venirne a capo e di uscirne rafforzato e addirittura trasformato positivamente. L'idea di paura si sviluppa durante l'infanzia in relazione alle risposte che riceviamo dall'esterno e condiziona le esperienze che decidiamo di fare o non fare e il nostro stile di vita, compreso quello educativo. Vogliamo legittimare il bambino a vivere la paura e ad avere la possibilità di imparare a gestirla. Una sana dose di paura definisce il senso del limite e aiuta a riconoscere le difficoltà attivando la ricerca di strategie per superarle. Il limite, quindi, non è un concetto negativo, ma anzi aiuta ad affrontare il rischio e la paura quando il soggetto è pronto a farlo.

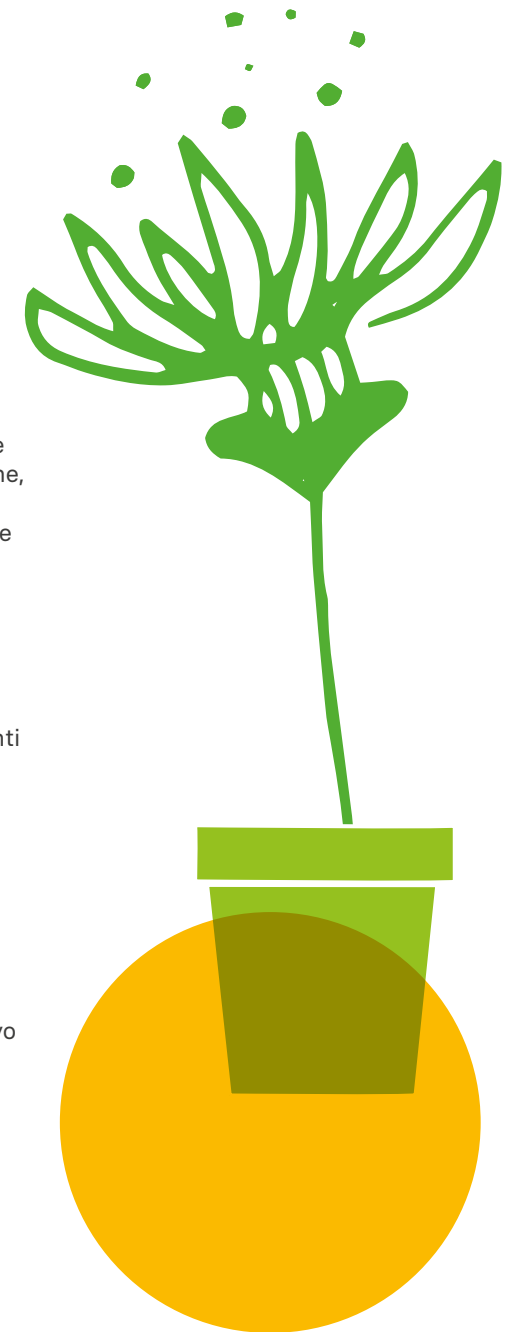


## Come affrontiamo il rischio

Non dimentichiamo, però, i concetti di prevenzione e sicurezza. Vorremmo creare un equilibrio tra il diritto alla sicurezza e il diritto al rischio, considerando la sicurezza un concetto dinamico e flessibile da costruire sul piano progettuale ed organizzativo in maniera condivisa con le famiglie e i responsabili dei servizi. Cercare l'alleanza con i genitori significa riflettere insieme a loro sul fatto che il modo migliore di sviluppare prevenzione è educare il bambino a conoscere per diretta esperienza l'ambiente in cui vive, nelle sue dimensioni più naturali. Partiamo dal tener conto dell'impossibilità di eliminare tutti i pericoli e scegliamo la gestione del rischio piuttosto che il suo evitamento. Atteggiamenti precauzionali diminuiranno il livello del rischio. Per questo pensiamo, per ogni spazio esterno sul quale andremo a intervenire, dei protocolli che analizzino i rischi minori e i grandi rischi, per poterli portare ad un livello minimo accettabile e condivisibile.

Per rischi minori intendiamo elementi naturali quali terreni che presentano dislivelli, superfici sdruciolevoli o accidentate dovute a sassi, radici, rami, fango, buche, che rappresentano interessanti risorse di gioco, esplorazione e acquisizione di conoscenze specifiche, nonché la messa alla prova di competenze ed abilità motorie. Per grandi rischi intendiamo luoghi che presentano pericoli oggettivi come alcuni elementi di origine vegetale o animale potenzialmente velenosi o contaminanti come possono essere alcuni tipi di erbe, arbusti, bacche, insetti, e elementi artificiali presenti come zappe, carriole... Gli educatori devono perfettamente conoscere ogni zona dello spazio esterno e sapere dove possono collocarsi i pericoli. Questo permette loro di comportarsi per primi correttamente nello spazio esterno in cui i bambini apprendono per imitazione. Se il nostro impegno è quello di individuare e valutare questi rischi ecco che diventano rischi calcolati, abbattuti fino a quasi lo zero dal fatto che gli angoli del giardino "ricchi" sono utilizzabili solo con le insegnanti.

Numeri piccoli, bambini preparati, insegnanti preparate e via all'esplorazione fisica ed emozionale del prato con erba alta e tante piante da conoscere, dei cespugli con bacche, degli alberi con frutti... Eccoci allora alla progettazione di due tipi di giardino: uno che si controlla solo con gli occhi aperti, osservando i bambini mentre vivono le loro esperienze, uno o più frammenti di giardino con frequentazione controllata, dove incontrare erbe non falciate, alberi con spine, foglie di tanti tipi, frutti e bacche. Infine, riteniamo che relazioni attente e accurate sul tema sicurezza con le famiglie siano fondamentali in un'ottica di condivisione del progetto. Informazione, visite sul luogo, documentazione delle attività dei bambini, partecipazione ad alcune attività sono alla base della condivisione del valore educativo relativo alla riconquista degli spazi esterni e al ritrovato contatto con la natura nell'infanzia.





# Gli interventi



## A breve termine

Collinetta. Immaneabile, magari due o tre vicine, a costruire e delimitare uno spazio che diventa insieme montagne, rifugio, o qualunque altra cosa. Utili per salire, magari con l'aiuto di una corda, scendere, scivolare, rotolare, guardare da prospettive diverse e nascondersi alla vista di compagni e adulti.

Terra da scavare e muovere. I bambini mostrano una grande attrazione per le attività di scavo, che tra l'altro li mette in contatto con uno degli organismi da loro più ricercati: il lombrico.

Se si vuole evitare che l'attività di scavo avvenga un po' in tutto il giardino si riserverà un angolo destinato a questo scopo.

Ovvio che è meglio che la terra sia non troppo dura ma affrontabile dalle mani dei bambini.

Strutture di legno su cui camminare, come tronchi stesi in terra, oppure palizzate di tronchi infissi in terra che possano diventare ostacolo, muro casa, castello, ponte su buche scavate anche dai bambini.

Rondelle di legno di varie dimensioni con corteccia o senza possono essere utilizzate per costruire percorsi, delimitare spazi, favorire l'osservazione e l'eventuale cattura di lombrichi, lumache e altri organismi ombrofili che trovano rifugio nel terreno sottostante. Prati con erba alta e con diversi tipi di erba. Con un minor numero di tagli si può favorire la presenza di piante a foglia larga (margherita, tarassaco, trifoglio, ranuncolo, geranio selvatico, malva, piantaggine...) che sono interessanti e attrattive per le caratteristiche di fiori e frutti.

Le specie erbacee da fiore (come la sulla o i trifogli) attirano le api, meglio le graminacee (anche se presentano la problematica dei pollini allergenici).

Tronchi e rami isolati nel prato o raccolti tra loro a costituire strutture più complesse o possibilità di creazioni da parte dei bambini. Possono servire oltre che da seduta, da elemento di gioco e movimento e sono inoltre utilizzabili come stimolo per osservazioni naturalistiche quali la degradazione del legno.



## A lungo termine

Ogni cosa fatta con salice vivo o coperta con piante rampicanti: igloo, tunnel, tende, verande, casette, capanne, tetti spioventi, muri, mini labirinti.

Queste strutture possono essere collocate dove è necessario o dove strutture già esistenti lo permettono per creare zone d'ombra, per mangiare, giocare, leggere, riposare e svolgere altre attività all'aperto. Disegnano spazi determinati che stimolano il gioco e il movimento, chiudono visuali e aprono suggestioni. Queste strutture possono essere utilizzate anche come punto di osservazione dove scoprire il ciclo delle piante e una pluralità di animalletti.

Per le piante con cui realizzare questi interventi pensiamo ad edere (ce ne sono di vari colori e grandezza delle foglie), vite selvatica (molto vigorosa e velocissima), vite americana/ canadese. La vite, americana o selvatica, si presta benissimo a trasformare squallide recinzioni in recinti colorati e vivi.

Ogni rete o muro può trasformarsi in un verde verticale, composto da moltissime specie, dalle colorate clematidi, alle passiflore, alle tante specie di rampicanti rustiche. Boschetto di bambù. Difficile ma bello. Per giardini grandi. Alberi e arbusti.

La motivazione fondamentale per avere tante specie è che si lavora sulla diversità. Forme, colori e tempi diversi di fioritura e nascita delle foglie, ad esempio. Se poi si piantano gli alberi in modo da offrire spazi chiusi e spazi più aperti, abbiamo creato un micro bosco.

Le controindicazioni, poiché ogni medaglia ha due facce, sono: i fiori attirano insetti, la frutta attira insetti ed è invitante all'assaggio. Alcuni alberelli come biancospino, prugnolo, paliuro hanno le spine. Piante con bacche e frutti di alcune specie non commestibili potranno essere inserite eventualmente in spazi recintati dove si entra solo in piccoli gruppi con l'adulto e non negli spazi a fruizione libera.



Aiuole aromatiche, ortive, della biodiversità, intese come gruppi di piante da collocare all'interno di cornici dove possano essere evidenti, protette e controllate. Offrono la possibilità di svolgere un'attenta e consapevole osservazione naturalistica guidata, di giocare con i profumi o di curarne e seguirne la crescita più o meno spontanea come nel caso dell'orto.

In collaborazione con il Servizio Manutenzione e con il Servizio Sicurezza e Ambiente vengono elaborate schede tecniche con tutte le caratteristiche necessarie perché le strutture siano in "sicurezza". Allegate al documento alcune schede "prototipo" relative all'installazione di alcune strutture. Tali schede verranno aggiornate e arricchite per costruire un repertorio di tipologie in cui i servizi possano orientarsi per la loro realizzazione.



Comune di Pesaro

**Assessorato alla Crescita  
Servizi alla Persona e alla Famiglia**

**Valter Chiani**

*Dirigente Servizi alla Persona  
e alla Famiglia - ATS n.1*

**Simona Bertozzini**

*Responsabile U.O. attività educative*

**Enrica Marchionni**

*Responsabile U.O. attività complementari*

## HANNO PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO DOCUMENTO

### **Le educatrici dei Nidi d'infanzia**

Alberone  
Albero Azzurro  
Arcobaleno  
Aquilone  
Cucciolo  
Filippini  
Girotondo  
Lilliput  
L'Incontrario  
Macondo  
Millestorie  
Mondogaio  
Nuvole di cotone

### **Le insegnanti delle Scuole dell'infanzia**

Ambarabà  
Cappuccetto rosso  
Filo rosso  
Giardino fantastico  
Giostra  
Grande quercia  
Grillo parlante  
Gulliver  
Mary Poppins  
Peter Pan  
Poi...poi  
Specchio magico  
Tre giardini

### **Coordinamento Pedagogico del Comune di Pesaro**

#### **Centro Risorse Educative IDEA**

#### **Con la consulenza scientifica di**

Andrea Fazi  
*Guida naturalistica*

#### **Con il sostegno di**

**LABIRINTO**  
cooperativa sociale

### **Design grafico e impaginazione**

RossodiGrana  
*Roberta Manzotti*  
*Enrico Mosconi*



**Pesaro 2024**  
Capitale italiana  
della cultura

[www.comune.pesaro.pu.it](http://www.comune.pesaro.pu.it)